

→ **«Salvo impegni improvvisi»** Berlusconi stamattina sarà in aula al processo Mediatrade→ **Poi la battaglia in Parlamento** con i familiari delle vittime umiliati ma a testa alta, a contestarlo

# La settimana del premier

## Processo breve, agonia lunga

Comincia una settimana di passione per il premier. La sua maggioranza è in subbuglio e mercoledì si vota il processo breve. Sotto gli occhi indignati dei familiari delle vittime dell'Aquila e di Viareggio.

**GIOVANNI MARIA BELLU**ROMA  
gbellu@unita.it

Silvio Berlusconi è molto preoccupato: teme che quella che comincia oggi possa essere la settimana della resa dei conti. Per fargli coraggio i suoi fan stamani accorreranno numerosi al palazzo di giustizia di Milano dove si celebra il processo Mediaset. È già nella fase del dibattimento e quindi si svolge in pubblico. Se, come ha annunciato, si presenterà ai suoi giudici, il presidente del Consiglio prenderà posto sul banco degli imputati. Non accadeva dal 2003, un lungo intervallo per un «perseguitato dalla giustizia».

Infatti le preoccupazioni del premier per la settimana che comincia non riguardano il processo Mediaset. Al contrario, l'aula del tribunale di Milano è un palcoscenico perfetto, come dimostra il tam tam tra i cosiddetti Promotori della libertà per essere presenti in massa. Silvio Berlusconi da tempo ha deciso di annegare lo squalore del caso Ruby accreditandosi come «vittima» e l'udienza di oggi gliene offre l'opportunità. Sono ben altro le cose che teme.

Poco prima della fine dell'anno, in una copertina, traducemmo l'acronimo del Pdl nella locuzione «Processo di liquefazione». Poi ci fu il 14 dicembre, il miracolo della fiducia, l'inizio dell'era Scilipoti con la nascita dell'incredibile «gruppo dei responsabili» che parve aver arrestato la liquefazione del Popolo della libertà. In effetti il fenomeno in atto è di natura diversa e per certi aspetti più preoccupante per il Paese: siamo alla putrefazione. O, per usare le



Foto Ansa

parole di un osservatore non sospettabile di antiberlusconismo, a un «sistema-partito che si disintegra a forza di chiacchiere» (Giuliano Ferrara ieri su *Il Giornale*).

Silvio Berlusconi non teme i giudici, ma i suoi alleati. Diffida di Tremonti che l'ha tenuto all'oscuro del cambiamento epocale che stava per prodursi con la caduta di Gerolamo Bossi, consapevole del fatto che la base leghista è giunta al limite della sopportazione. Quanto ai «responsabili», il verbo «diffidare» non è corretto, perché presuppone una fiducia iniziale: semplicemente il premier ha fatto i conti e si è reso conto di aver promesso più posti di quelli disponibili. E questo stesso problema, il proble-

### La paranoia

Teme gli alleati e i loro dubbi, Tremonti, i Responsabili...

### Che settimana

Con la prescrizione breve, valicherà un altro limite della vergogna

ma dei posti, della loro ripartizione, alimento i malumori del risorto Scajola, dei forzisti della prima ora, degli ex An che considerano inestinguibile il credito accumulato nel non aver seguito Gianfranco Fini. Dopodomani, ed è questo che allarma Berlusconi, tutto questo malessere potrebbe esplodere col voto della Camera sul processo-breve.

Anche perché quel giorno sarà molto complicato nascondere dietro sofismi e tecnicismi giuridici il carattere scandalosamente ad personam del provvedimento.

L'argomento secondo il quale i quindicimila processi che verranno azzerati sono in fondo solo la decima parte dei processi che la